
L'uomo senza passato

Autore: Vittorio Della Torre

Fonte: Città Nuova

"Volevo fare un film felice. Non c'è più tempo per la tristezza" ha dichiarato Aki Kaurismaki, che abbiamo imparato ad apprezzare nelle opere precedenti, fra cui *Nuvole in viaggio*, come autore serio che concede sempre meno allo spettacolo, togliendo ogni elemento superfluo. Ha deciso di fare dietro front e dare spazio ai dialoghi, ai colori e alla possibilità di vivere. Ma la vita, che sceglie di mostrare, relativa al mondo degli emarginati, è del tutto consona alla sua poetica. E assomiglia ad un sogno. Un uomo, solo dopo essere stato ridotto in punto di morte ed aver dimenticato tutto, anche i suoi legami con la società consumistica e turbinosa, arriva in un luogo della periferia di Helsinki, dove alcuni barboni e disoccupati vivono in container, assai poveramente, e quasi fuori dal tempo. Ma allo squallore esteriore si contrappone una solidarietà che commuove. Sotto i modi burberi, essi si aiutano, accettano la loro sorte senza preoccupazione, con una certa dose di fede. Non hanno proprio nulla da invidiare a quanti nelle città, pur organizzati con codici fiscali, tessere sanitarie e conti bancari, ma senza un vero interesse per l'uomo, conducono una vita estraniante, che l'autore stigmatizza decisamente. La benevolenza sottile, che anima i vari personaggi di quel mondo diverso, rende accettabili anche i più ottusi, ma non è generalizzata e non riguarda quelli che ne sono totalmente fuori, come i giovinastri assassini e il secondo marito della moglie. L'umorismo, a volte molto divertente come nella scena dell'avvocato con la polizia, e il clima di serenità distaccata rendono questo film piacevole e ricco di qualità, nella riscoperta dei valori semplici e della limpida voglia di vivere. Il regista è stato capace di rappresentarle grazie alla fedeltà alla propria ispirazione, seguita senza cedimenti sostanziali. Regia di Aki Kaurismaki; con Kati Outinen, Markku Peltola.